

Tre presidenti tra presente e futuro

«Ricostruire e ritrovare il pubblico»



NUOTO | GESTORI D'IMPIANTI SENZA UN FUTURO

Barelli: Le piscine dimenticate

di **Paolo de Laurentiis**

«Noi presidenti federali siamo costretti ad occuparci solo dell'attività di vertice perché dal resto siamo tagliati fuori. Siamo vittime di una strategia bieca che ci impedisce di occuparci della base».

Sembra un paradosso, nell'anno olimpico, in realtà è un grido di allarme per il futuro dello sport italiano. Paolo Barelli, presidente della Federnuoto, è preoccupato e arrabbiato.

«La situazione è disastrosa per tutti, anche al di fuori dello sport, ma se parliamo del nostro mondo quello che hanno subito le piscine è vergognoso».

I ristori?

«Elemosine, ridicole e offensive. Io non so se è stata incapacità o ignoranza, temo più la seconda. Il solo fatto che il computo dei ristori non sia stato fatto sull'azzeramento delle entrate dice molte cose. E' un dramma, in molti non riapriranno più».

Le piscine stanno peggio di altri.

«Quelle al coperto sono state ignorate. Non se ne parla in nessun calendario di riapertura. Zero assoluto. Che vogliamo fare? Facciamo i garage al posto delle piscine? Il governo

ce lo dica».

Quelle all'aperto hanno qualche speranza.

«Sì, per i due-tre mesi estivi tutti in piscina e da settembre ci spostiamo a sciare... L'unica cosa che posso pensare, vedendo certe scelte, è che qualche membro del Cts abbia avuto problemi con un bagnino...»

Quanti soldi servono? O meglio, servirebbero?

«Due miliardi per far ripartire la macchina, rimasta paralizzata nell'ultimo anno. Soldi che devono andare alle società, ai gestori degli impianti per rientrare dei costi sostenuti in tutti questi mesi, soprattutto per chi va ad acqua calda come noi».

Non resta che vaccinare.

«Gli altri parlano, io faccio le cose. La prossima settimana il Centro Federale di Ostia diventa un hub vaccinale e ne siamo molto orgogliosi».

A proposito di vaccini, i Giochi si avvicinano e gli atleti non militari sono scoperti.

«Siamo in ritardo anche lì. Questi ragazzi rappresentano il Paese, devono muoversi, fanno gare, collegiali. Rischiano loro e, quando sono in trasferta, diventa a rischio tutta la spedizione»

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Barelli (nuoto)

L'INCHIESTA

Lo sport italiano in ginocchio: «I soldi sono finiti»

A rischio il futuro dei giovani. Da palestre, piscine e campi da calcio il grido d'allarme di club e associazioni

di Laurentius, Dolfin, Ercole
Fabbri, Fava e Marota 26-31

Per sport e per passione ma all'aperto

Il lockdown ha infierito su società, praticanti e costi Si cerca la nuova normalità

Amatori e giovani i più penalizzati oltre alla crisi che ha colpito le società

di Giorgio Marota
ROMA

Il lockdown dello sport è quella gabbia che tiene imprigionati i sentimenti. Che chiude a doppia mandata le passioni, lo svago e la salute. Perché lo sport di base è medicina preventiva (in Italia solo 8 persone su 100 si "muovono" contro i 15 del Regno Unito e dei 25 del Nord-Europa, con evidenti ricadute sui costi della sanità e sul Pil), mette sulla buona strada i giovani in un mondo di pericolose devianze (si pensi alle periferie, dove un'Asd assolve compiti educativi essenziali) e rappresenta un'occasione di socialità per una generazione che sta crescendo "didatticamente a distanza". Le palestre popolate di volontari, gli stadi pieni in ogni categoria, le famiglie sugli spalti la domenica mattina e i nonni che accompagnano i nipoti agli allenamenti: una normalità spazzata via, ormai, da marzo 2020.

CHIGIOCA. Lo sport di base è in ginocchio. Dimentichiamo per un attimo i campioni e concentria-

moci su amatori e giovani (senza i quali non vi sarebbe lo sport di alto livello): oggi la pratica delle discipline è consentita solo ai tesserati delle federazioni che, nel pieno della loro autonomia gestionale ma senza particolari controlli dall'alto, hanno stabilito se quella specifica attività fosse di "preminente interesse nazionale" (come vedremo, ci sono dei paradossi). Un'altra possibilità è quella di appoggiarsi a strutture che hanno trovato modalità "inedite" per tesserare gli atleti, rendendo "dilettante" ciò che di fatto è "amatoriale". L'ultimo report del Coni, datato 2017 e mai più aggiornato, fotografa un movimento di 20 milioni di praticanti, di cui 5 nei ranghi di FSN e DSA. Oggi si assiste a un calo medio del 30% nello sport organizzato con punte, in alcuni settori, del 40 e del 50%.

CRISI. Prima della pandemia erano 70 mila le società, 560.461 i dirigenti, 257.625 i tecnici, 117.932 gli ufficiali di gara, per un totale di 1 milione di operatori (uno su due Under 18, le donne quasi il 30%). Il calcio (-70 mila tesserati nell'ultimo anno) è ancora la disciplina più praticata, davanti a tennis, pallavolo, pallacanestro e atletica: 1/3 dei maschi rincorre un pallone, 1 ragazza su 5 sceglie il volley. Ma arriviamo alla cri-

Discorso a parte per i campioni tesserati. E gli altri? Tutti fermi in attesa che si riapra "al chiuso"

si attuale. Secondo l'indagine di **Sport e Salute**, in collaborazione con Swg, a marzo 2021 il 56% delle asd/ssd ha chiuso bottega e l'8% forse non riaprirà mai più. Tre i motivi: i costi troppo elevati, la mancanza di adeguati aiuti da parte dello Stato e la riduzione drastica degli iscritti. Fra quelle che hanno resistito, il 61% ha portato avanti la propria attività esclusivamente per gli atleti "di preminente interesse nazionale", lasciando a casa gli altri.

-50%. In termini di occupazione, meno di una società su tre prevede di avvalersi dello stesso numero di collaboratori (208.653 hanno ricevuto i famosi bonus) rispetto all'era pre-Covid. La perdita economica per ciascuna organizzazione, in media, è superiore al 50% rispetto agli introiti del 2019. I responsabili di asd e ssd chiedono sussidi economi-

ci per coprire i costi di locazione (48% delle risposte), incentivi ai praticanti (36%), incentivi per il reinserimento dei collaboratori (33%) e aiuti per coprire i costi delle utenze (33%).

DIMENTICATI. Nell'ultimo decreto del 22 aprile c'è la road map delle riaperture: via libera alle palestre dall'1 giugno (le piscine, per ora non considerate, potrebbero essere equiparate) contemporaneamente alla riapertura di stadi e palazzetti con capienza mai oltre il 25% e, comunque, in numero massimo di spettatori non superiore a 1.000 all'aperto e a 500 al chiuso. Ma teatri e cinema sono già ripartiti il 26 aprile tra le proteste generali di uno sport che si sente dimenticato due volte: quando è stato chiuso e quando non è stato riaperto. In zona gialla, la sottosegretaria Vezzali può stabilire un diverso numero massimo di accessi per eventi di

Dir. Resp.: Ivan Zazzaroni

Tiratura: 98840 - Diffusione: 40477 - Lettori: 885000: da enti certificatori o autocertificati

particolare importanza. Ma la deroga verrà concessa solo alle super-manifestazioni come gli Internazionali di Tennis e la finale di Coppa Italia di calcio come deciso appunto ieri. A tutti gli altri non resta che soffocare e pregare, almeno per un altro mese.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Mario Draghi

«Lo sport fa parte della nostra società, è fondamentale non solo dal punto di vista economico ma anche per il suo grande valore sociale. Come Governo siamo pronti ad aiutare e sostenere in maniera profonda questo settore che riteniamo di primaria importanza per la nostra società e per i cittadini. Nei prossimi anni abbiamo sfide importanti da affrontare in tal senso, penso ad esempio ai grandi eventi internazionali e nazionali, tra i quali ricordo i Giochi Olimpici di Milano e Cortina che l'Italia ospiterà nel 2026 e per i quali dobbiamo prepararci al meglio, rappresentano un vero e proprio manifesto di fiducia nel futuro del paese»

Le date

26 APRILE

✓ Via libera agli sport di contatto all'aperto



15 MAGGIO

✓ Riapertura piscine all'aperto



1 GIUGNO

✓ Riapertura palestre al chiuso*
✓ Riapertura stadi e palazzetti senza superare il 25% di capienza e comunque la soglia dei 1000 all'aperto e dei 500 al chiuso

*al vaglio l'ipotesi di equiparare le piscine alle palestre, forse anche le piscine al coperto

I numeri della crisi

56% asd e ssd sono chiuse

Nel **44%** che sta continuando:

61% ha portato avanti attività solo per atleti e squadre "di preminente interesse nazionale"



In **4** società su **10** riduzione di iscritti superiore al **50%**

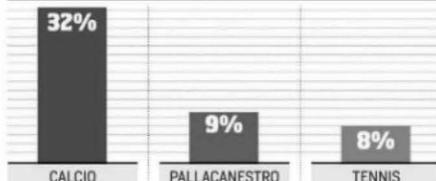


Perdita nel 2019/20 superiore al **50%** per non meno di 6 organizzazioni su 10

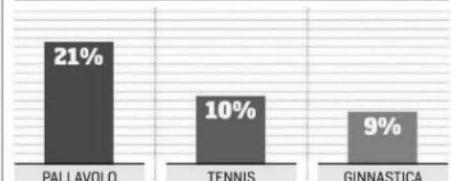
Sport più diffusi

- 1° **Calcio**
- 2° **Tennis**
- 3° **Pallavolo**
- 4° **Pallacanestro**
- 5° **Atletica Leggera**

Tra i maschi



Tra le femmine



Per numero di tesserati nel 2017, fonte Coni
12 MILIONI DI PERSONE
Rappresentate dal Coni tra atleti delle Federazioni e degli Enti di Promozione Sportiva

208.653 le indennità ai collaboratori sportivi durante la pandemia

Solo il **27,5%** delle società dichiara che si avvarrà dello stesso numero di collaboratori in futuro

il **47%** prevede un taglio di collaboratori dal **20%** in su

